

Open Literature. La cultura digitale negli studi letterari

a cura di
Virginia PIGNAGNOLI e Silvia ULRICH

Introduzione di
Cristina TRINCHERO



«QuadRi»
Quaderni di RiCOGNIZIONI

Gli studi riuniti nel presente Quaderno sono stati realizzati nell'ambito del progetto di ricerca *Open Literature. Progetto di promozione della cultura digitale negli studi umanistici* (Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne), sostenuto dalla Fondazione CRT, e hanno incontrato nel XXI Congresso dell'Associazione Internazionale di Letteratura Comparata – AILC (Università di Vienna, 21-27.07.2016) uno spazio di discussione e confronto.

Si ringraziano la Fondazione CRT e l'AILC per la gentile concessione del logo.



ICLA2016
VIENNA

Open Literature. La cultura digitale negli studi letterari, a cura di Silvia Ulrich e Virginia Pignagnoli (a cura di), Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, Università di Torino, Torino 2016 – ISBN 978-88-7590-105-9

In copertina: *Abitudini*, © Virginia Pignagnoli 2016

Progetto grafico e impaginazione: Arun Maltese (www.bibliobear.com)

«QuadRi»
Quaderni di *RiCOGNIZIONI*
IV
2016

I «QUADERNI DI RICOGNIZIONI»

«*Quadri*» – *Quaderni di RiCOGNIZIONI* è la collana curata dal Comitato scientifico e dalla Redazione di *RiCOGNIZIONI. Rivista di lingue, letterature e culture moderne*, edita online dal Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne dell'Università di Torino. La rivista e i suoi *Quaderni* nascono con l'intento di promuovere ri-cognizioni, sia trattando da prospettive diverse autori, movimenti, argomenti ampiamente dibattuti della cultura mondiale, sia ospitando interventi su questioni linguistiche e letterarie non ancora sufficientemente indagate. I *Quaderni di RiCOGNIZIONI* sono destinati ad accogliere in forma di volume i risultati di progetti di ricerca e gli atti di convegni e incontri di studio.

ISSN: 2420-7969

COMITATO DI DIREZIONE

Direttore responsabile • Paolo Bertinetti (Università di Torino); **Direttore editoriale** • Carla MARELLO (Università di Torino)

COMITATO DI REDAZIONE

Pierangela ADINOLFI (Università di Torino), Alberto BARACCO (Università di Torino), Elisabetta BENIGNI (Università di Torino), María Felisa BERMEJO CALLEJA (Università di Torino), Silvano CALVETTO (Università di Torino), Gianluca COCI (Università di Torino), Elisa CORINO (Università di Torino), Peggy KATELHOEN (Università di Torino), Massimo MAURIZIO (Università di Torino), Patricia KOTTELAT (Università di Torino), Enrico LUSSO (Università di Torino), Roberto MERLO (Università di Torino), Alessandra MOLINO (Università di Torino), Daniela NELVA (Università di Torino), Matteo REI (Università di Torino)

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Alberto BARACCO (Università di Torino), Elisa CORINO (Università di Torino), Roberto MERLO (Università di Torino), Daniela NELVA (Università di Torino), Matteo REI (Università di Torino)

COMITATO SCIENTIFICO

Ioana BOTH (Universitatea «Babeş-Bolyai», Cluj-Napoca), Suranjan DAS (Università di Calcutta), Salvador GUTIÉRREZ ORDÓÑEZ (Universidad de León), Andrea CAROSSO (Università di Torino), Emanuele CICCARELLA (Università di Torino), Thierry FONTENELLE (Translation Center for the Bodies of the European Union, Luxembourg), Natal'ja Ju. GRJAKALOVA («Puškinskij Dom», Accademia delle Scienze di San Pietroburgo), Philip HORNE (University College, London), Krystyna JAWORSKA (Università di Torino), Ada LONNI (Università di Torino), Maria Grazia MARGARITO (Università di Torino), Fernando J.B. MARTINHO (Università di Lisbona), Francine MAZIÈRE (Université Paris 13), Riccardo MORELLO (Università di Torino), Francesco PANERO (Università di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, Università di Torino), Virginia PULCINI (Università di Torino), Giovanni RONCO (Università di Torino), Michael RUNDELL (Lexicography MasterClass), Elmar SCHAFFROTH (Universität Düsseldorf), Mikołaj SOKOŁOWSKI (Instytut Badań Literackich Polskiej Akademii Nauk, Warszawa), Michelguglielmo TORRI (Università di Torino), Claudia Maria TRESSO (Università di Torino), Jorge URRUTIA (Universidad «Carlos III», Madrid), Inuhiko YOMOTA (Kyoto University of Art & Design), François ZABBAL (Institut du Monde Arabe, Paris)

EDITORE

Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne

Palazzo delle Facoltà Umanistiche

Via Sant'Ottavio, 20, Torino

SITO WEB: <http://www.dipartimentolingue.unito.it/>

CONTATTI

RiCOGNIZIONI. Rivista di lingue, letterature e culture moderne

SITO WEB: <http://www.ojs.unito.it/index.php/ricognizioni/index>

E-MAIL: ricognizioni.lingue@unito.it

Issn: 2384-8987



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/).

Open Literature. *La cultura digitale* *negli studi letterari*

a cura di
Virginia PIGNAGNOLI e Silvia ULRICH

Introduzione di
Cristina TRINCHERO



UNIVERSITÀ
DI TORINO

DIPARTIMENTO DI
LINGUE E LETTERATURE STRANIERE E
CULTURE MODERNE

I contributi pubblicati nel presente volume sono stati sottoposti
a un processo di *peer review* da parte del Comitato Scientifico
che ne attesta la validità

SOMMARIO

Open Literature. La cultura digitale negli studi letterari

a cura di Virginia PIGNAGNOLI e Silvia ULRICH

- 9-12 Cristina Trincherò, *Introduzione*
- 13-33 Cristina Trincherò, *Dal libro al digitale e dal digitale al libro. Percorsi e sperimentazioni puntozero*
- 35-51 Bianca Gai, *Costruire il libro del futuro. Dematerializzazione, geolocalizzazione e realtà virtuale*
- 53-67 Virginia Pignagnoli, *Se il digitale entra nel romanzo. Appunti per una letteratura post-postmoderna*
- 69-88 Silvia Ulrich, *La svolta del digitale nella ricerca letteraria. Social network e blog: alcuni esempi in ambito germanofono*
- 89-100 Carmen Concilio, *Bloggng the novel. Il ruolo del blog nel romanzo di Alissa York: Fauna (A Torontonion narrative)*
- 101-118 Roberto Nicoli, *Incompiutezza compiuta. Sulla Twitteratura di Florian Meimberg*
- 119-130 Roberta Sapino, *Littérature(s) numérique(s). Note sullo studio della letteratura digitale in Francia*
- 131-150 Eleonora Marzi, *Tra linearità e causalità: le caratteristiche dell'ipertesto nella letteratura digitale*
- 151-158 Damiano Cortese, *Dal testo al territorio. (Ri)mediazione di patrimoni culturali e creazione di valore*
- 159-177 Jean Marie Carey, *La macchina sogna: storia digitale dell'arte nel web 3.0. Case study: Gli animali di Franz Marc*

INTRODUZIONE

Cristina TRINCHERO

Quali forme assumerà il libro nelle prossime fasi dell'era puntozero? Ha ancora senso parlare di libro in un mondo via via più virtuale, smaterializzato, "internettaro"? Quale sarà il futuro della lettura? Qual è – già oggi – l'impatto del Web sul rapporto con l'atto e la consuetudine del leggere? Qual è l'effetto di un mondo puntozero sulla creazione letteraria?

Quali ripercussioni avrà la rivoluzione digitale sulla ricerca accademica e sulle pubblicazioni di argomento scientifico, in particolare nelle discipline apparentemente più distanti dalle tecnologie, cioè in zona umanistico-letteraria? Quale posizione deve assumere chi rappresenta per tradizione una cultura "alta" e un tempo nettamente selettiva – l'Università, il mondo della ricerca nel senso più vasto, la scuola, le biblioteche – nei confronti di un macrocosmo "di massa" come il Web?

Quale processo potrà innescare – di allontanamento perché "tutto è già su Internet", oppure di avvicinamento? – l'*hic et nunc* della Rete nel rapporto del fruitore del patrimonio culturale con il patrimonio stesso?

Questi gli interrogativi affrontati dalla ricerca *Open Literature. Progetto di promozione della cultura digitale negli studi umanistici* (<http://www.openliterature.unito.it>), finanziata dalla Fondazione CRT, che dal 2015 riunisce un gruppo di studiosi del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino, con una rappresentanza di discipline letterarie in diverse aree linguistico-culturali moderne e di approcci di ricerca umanistica (letterature del passato e contemporanee, teoria e critica letteraria, marketing culturale), affiancati da esperti di Biblioteche digitali, e da giovani ricercatori italiani e stranieri che operano nei medesimi ambiti.

Il presente Quaderno accoglie dieci saggi, suggeriti in un percorso dal generale al particolare, dove indagini e ponderazioni di taglio storico e teorico sono fatte seguire da una selezione di *case studies* specifici, rappresentativi di orientamenti metodologici e di sguardi critici differenti e complementari. Le dieci voci e le proposte di riflessione cui danno espressione intendono offrire in questa sede tanto allo specialista quanto a un pubblico più ampio, pur tuttavia interessato ad accostarsi alle problematiche sollevate dall'"invasione digitale" in zona umanistico-letteraria, una campionatura delle prime conclusioni emerse dal progetto *Open Literature*, rese possibili anche grazie a esperienze e confronti in contesto internazionale assai fruttifere per la maturazione degli snodi prossimi del percorso scientifico, per l'approfondimento bibliografico e per il confronto con esperienze parallele condotte in altre sedi accademiche.

Le conclusioni e le sperimentazioni – da intendersi in termini di analisi condotte sul campo delle manifestazioni letterarie, come nel caso della narrativa post-postmoderna,

del patrimonio culturale materiale e immateriale nel suo dialogo costante tra espressioni artistiche, fonti e testi letterari, delle recenti forme adottate dai “prodotti” scientifici realizzati in seno all’accademia – qui passate in rassegna, esaminate e discusse, rappresentano per il gruppo di ricerca la chiusura di una prima fase di indagine e di studio che ha consentito, dopo un primo stadio più prettamente interlocutorio e formativo, di approdare a un rilancio delle discussioni e di dissodare il terreno per i momenti successivi, maggiormente applicativi – e con progettualità a lunga gittata temporale – del programma di lavoro nelle linee di ricerca contemplate.

Innanzitutto si affronta il discorso sul digitale per la conservazione, valorizzazione, condivisione del patrimonio culturale (nella fattispecie la letteratura nella sua costellazione di generi e loro ramificazioni), con la progettazione e impostazione di “prodotti digitali” di solido e profondo valore scientifico e semantico che siano volti ugualmente, in un’ottica di crescente apertura dell’accademia alla comunità sociale e di avvicinamento di quest’ultima a contenuti “alti” grazie all’accademia, a sviluppare approcci partecipativi, facendo leva proprio sulla natura “open”, pubblica, “per tutti” del digitale; digitale che permette inoltre di raccordare, ottimizzandone e facendone convergere il lavoro, le competenze di esperti in zone permeabili e necessariamente intrecciate (ricercatori in senso lato e bibliotecari, ad esempio), tutte relazionate dal fatto di riferirsi al documento, sia esso materiale di archivio, sia esso libro in qualsivoglia forma, cartacea o virtuale.

Strettamente connessa e conseguente a questo primo punto, vi è la considerazione sull’impiego del digitale per la disseminazione della ricerca e per la tessitura di un dialogo a più livelli tra studiosi e studiosi, tra studiosi e discenti, tra studiosi e grande pubblico, sfruttando i canali fino a ieri impensabili per gli universitari, come i blog, twitter, i wiki. E poi ancora, il digitale diretto (anche) alla massa che – per molti forse inaspettatamente – riceve nutrimento dal libro e che al libro può riportare, se le buone pratiche riescono a sfruttare e a far fruttare, grazie alle infinite risorse della tecnologia, il potenziale economico (in ambito turistico e suoi indotti) insito nella letteratura quando viene letta nelle sue interconnessioni con il patrimonio storico-artistico.

Non ultima, viene la riflessione attorno al reticolo di forme di scrittura che si dipana proprio grazie al digitale, grazie alla cui tecnica può trarre nuova linfa una creazione letteraria post-postmoderna che il postmoderno sembrava aver fatto sospettare esangue, esaurita, incapace di produrre innovazione; e grazie al digitale pare poter ristabilire il dialogo con un lettore più coinvolto, cheché in un contesto di rapporto autore/testo, autore/lettore, testo/lettore indubbiamente assai più articolato e problematico rispetto alle epoche passate.

Corsi e ricorsi della Storia: quesiti emersi e paure millantate all’alba delle precedenti rivoluzioni culturali dell’umanità si (r)innovano, con altre fattezze, nell’attuale immersione nella rivoluzione digitale. E si scopre che, in realtà, “tutto è già stato detto”, previsto, intuito, pensato, risolto, in un percorso che dal libro va al digitale e che dal digitale torna al libro, dove il concetto di libro non potrà mai estinguersi ma piuttosto subire costanti metamorfosi (saggi di Cristina Trinchero, *Dal libro al digitale e dal digitale al libro. Percorsi e sperimentazioni puntozero*, e di Bianca Gai, *Costruire il libro del futuro. Dematerializzazione, geolocalizzazione e realtà virtuale*). Si matura coscienza del fatto che un blog e un tweet possono perfettamente sposarsi con una scrittura letteraria e con

costruzioni narrative lungi dall'essere superficiali, raffazzonate, frettolose, insignificanti come gli stereotipi e le cattive pratiche vogliono ogni fraseggiare puntozero (il contributo di Carmen Concilio, *Bloggng the novel. Il ruolo del blog nel romanzo di Alissa York: Fauna* (A Torontonion Narrative), incentrato sul romanzo di un'autrice canadese che intreccia la scrittura tradizionale con la tecnica del *bloggng*, e lo studio di Roberto Nicoli, *Incompiutezza compiuta. Sulla Twitteratura di Florian Meimberg*, dissezione di un'opera sperimentale di autore tedesco che attraverso il canale del "banale" tweet recupera l'antica tradizione narrativa della forma breve creando micro-racconti di inattesa densità stilistica); così come la scrittura puntozero, nelle sue infinite configurazioni, si radica e si evolve nelle più remote risorser del linguaggio e della stilistica, e come il *networking* ispirato ai valori di condivisione, partecipazione e collaborazione, facilita quel dialogo e quel confronto che sin dai tempi più antichi sono la caratterizzante prima della Ricerca scientifica in ambiente umanistico (il saggio *La svolta del digitale nella ricerca letteraria. Social network e blog: alcuni esempi in ambito germanofono* di Silvia Ulrich). Ci si rende poi conto che il digitale oggi, in un'età dove da decenni esistono sempre meno scuole, correnti, movimenti, manifesti, stimola più che mai la scrittura e la riflessione sulla scrittura, dando nel contempo origine a nuove teorizzazioni capaci di riprendere, rianimare e di caricare di significati lungimiranti discorsi estetici e critici soltanto apparentemente interrotti alcuni decenni or sono (approfondiscono questo discorso anche con studi mirati a esempi in area letteraria angloamericana, francese e italiana, i lavori di Virginia Pignagnoli, *Se il digitale entra nel romanzo. Appunti per una letteratura post-postmoderna*, di Roberta Sapino, *Littérature(s) numérique(s). Note sullo studio della letteratura digitale in Francia*, e di Eleonora Marzi, *Tra linearità e causalità: le caratteristiche dell'ipertesto nella letteratura digitale*). Si acquista consapevolezza, infine, che finalmente proprio grazie alla possibilità del digitale di operare a più livelli, il patrimonio culturale materiale e immateriale, artistico e letterario apparentemente a rischio in un'era dove i valori paiono andare in tutt'altra direzione che in quella della Cultura, può essere riscoperto ergendosi inaspettatamente come motore di indotti economici (l'intervento di Damiano Cortese *Dal testo al territorio. (Ri)mediazione di patrimoni culturali e creazione di valore*, e quello di Jean-Marie Carey, *La macchina sogna: storia digitale dell'arte nel web 3.0. Case study: Gli animali di Franz Marc*).

Si scopre, infine, che le domande intrise di esitazioni e pure di inquietudini, come accade in qualsiasi evoluzione e rivoluzione epocale, poste quando la ricerca era ancora soltanto in fase progettuale, hanno trovato una risposta in esperimenti ed esperienze stratificatesi nei decenni e che oggi, rilette e raccordate, si configurano come le radici da cui si genera una cultura "open".

Alcuni dei saggi di questo volume (Concilio, Gai, Marzi, Trincherò e Ulrich) sono altresì esito di un confronto scientifico che ha avuto origine nel Panel *Fremde Literaturen im Web 3.0 – Foreign Literatures in Web 3.0 – Littératures étrangères dans le web 3.0* organizzato da Silvia Ulrich nell'ambito del XXI Congresso dell'Associazione Internazionale di Letteratura Comparata (AILC), svoltosi all'Università di Vienna dal 21 al 27 luglio 2016. L'occasione della convergenza tra questo Panel e il progetto *Open Literature* ha permesso all'intero gruppo di ricercatori rappresentati in questo volume di ampliare la discussione sulle *Digital Humanities*, attingendo a diversi ambiti linguistico-

culturali. Questo dimostra da un lato come gli interessi del progetto locale si aprano a una ricerca sui nuovi media e sulle loro ricadute in ambito letterario, che all'estero è in corso già da tempo; dall'altra, dimostra come il polo torinese possa offrire, grazie al progetto *Open Literature*, una piattaforma sperimentale e innovativa anche nel contesto europeo.

In una cornice diversa ma parimenti arricchente, componenti dell'équipe di ricerca hanno preso parte attiva alle iniziative organizzate nell'ambito del Festival del Pubblico Dominio, svoltosi a Torino dal 29 novembre al 3 dicembre 2016, manifestazione congiunta realizzata dalle Biblioteche civiche torinesi, dall'Università degli Studi e dal Politecnico. Inserendosi nell'ottica della "terza missione" e intrecciando occasioni di informazione, approfondimento, confronto e discussione aperte sia al grande pubblico sia ai vari attori nel macrocosmo culturale (docenti, bibliotecari, studenti, editori, ecc.), l'evento ha dimostrato come ricerche, esperienze e studi realizzati in contesto accademico possano impattare favorevolmente, trovando nuovi stimoli nel riscontro diretto con la dimensione della recezione, sulla comunità territoriale, nell'ottica di pervenire alla realizzazione di una formazione culturale davvero partecipativa.